

Cavità di Roselle

A) DESCRIZIONE NATURALISTICA, PAESAGGISTICA E GEOLOGICA DEL GEOSITO

A1 COME ARRIVARCI

Da Grosseto:

Si prende la strada statale di Paganico n.223 fino ad un bivio che porta all'interno del centro abitato di Roselle. Giunti nell'abitato in prossimità del ponte sul T. Salica si svolta a destra per innestarsi nella strada provinciale dei Laghi. Dopo circa 600 metri si svolta a sinistra in direzione della Cava abbandonata del Sartiani, per poi raggiungere l'interno del piazzale di cava.

L'accesso al piazzale di cava non è libero pertanto per raggiungere la grotta occorre arrampicarsi lungo le pendici sino a raggiungere ad una quota di oltre 110 metri i lati del terzo gradone di cava da cui è possibile accedere alla grotta denominata "primavera".

A2 DESCRIZIONE DEL GEOSITO

A2' Inquadramento geologico

La grotta si trova nella parte meridionale del Poggio di Moscona. La geologia dell'area che rientra nel quadro generale di quella della Toscana meridionale costiera, è piuttosto complessa, sia per la notevole varietà di rocce e formazioni geologiche, che per i processi tettonici che hanno portato all'evoluzione della catena appenninica e che hanno determinato l'accavallarsi ed il sovrapporsi delle varie formazioni rocciose che si erano formate a partire dal periodo paleozoico. Esaminando la stratigrafia, cioè la sequenza delle varie formazioni geologiche locali a partire dalle più antiche, gli studiosi attualmente distinguono varie unità, cioè raggruppamenti di rocce che si sono formati con modalità simili nello stesso periodo geologico. Quella di nostro stretto interesse è l'Unità tettonica della Falda Toscana ben rappresentata dal Trias superiore all'oligocene superiore da una serie di formazioni a base carbonatica (calcarei cavernosi, calcari e marne a Rhaetavicula Contorta, calcare

massiccio, Rosso Ammonitico) chiuse in alto da flysch argillitici ed arenitici (Scaglia Toscana e Macigno).

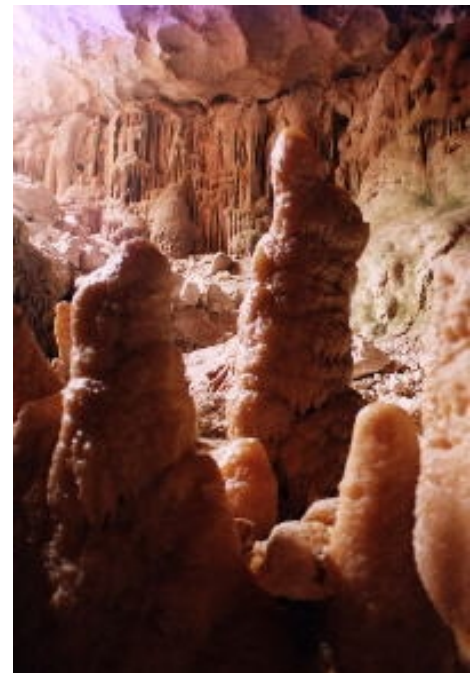
La grotta si è sviluppata per processi di carsismo all'interno di una delle formazioni carbonatiche, nello specifico nella formazione del calcare massiccio dove la circolazione delle acque anche di natura termale (più profonda). Infatti i maggiori fenomeni carsici si riscontrano essenzialmente nei terreni calcarei appartenenti alla Falda Toscana poiché proprio in questi può avvenire la dissoluzione del carbonato di calcio ad opera delle acque dilavanti creando suggestive e spettacolari forme nel sottosuolo (carsismo ipogeo).

La descrizione di dettaglio che segue è stata estratta integralmente dalla pubblicazione di C. Cavanna della Società Naturalistica Speleologica Maremmana, sulle grotte della Provincia di Grosseto.

Nel 1994 è stata rinvenuta questa cavità di notevole importanza speleologica, denominata Primavera di Roselle (T/GR –1190), situata nei pressi delle cave del Tino di Moscona. Alcune sale appaiono infatti lesionate dal brillamento di mine nella zona.

Recentemente ed in seguito dell'interessamento delle istituzioni locali, i lavori sono stati sospesi e sono previsti solo interventi di messa in sicurezza riguardanti altre aree di cava non interferenti con l'entrata della grotta che al momento è recintata e protetta da una cancellata in ferro.

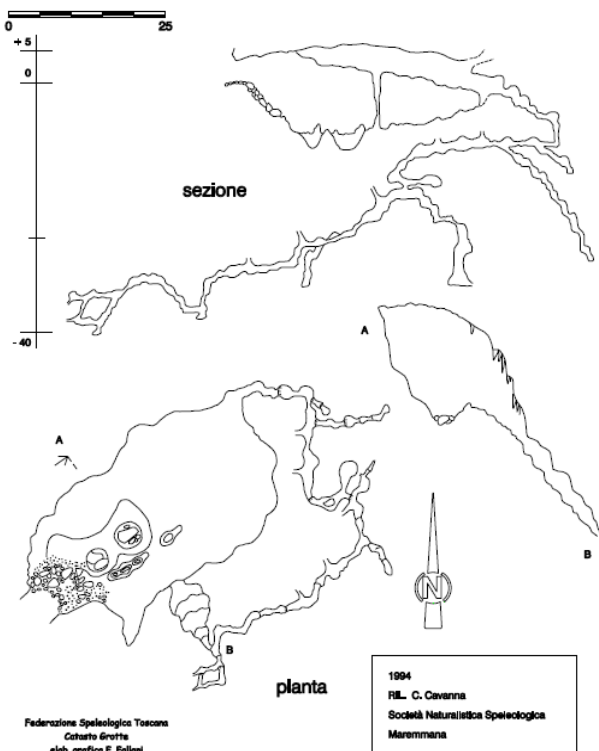
Il primo salone è molto ampio e purtroppo appare danneggiato da crepe e lesioni; sul fondo del salone si aprono diverse gallerie che portano a salette ricche di fantastiche e rare concrezioni calcaree sempre attive. Verso l'alto un camino consente di scalare un pozzo di circa 50 metri ed immettersi poi in una serie di gallerie quasi orizzontali



Proseguendo verso l'alto vengono raggiunte alcune sale dove si scorgono le radici degli alberi soprastanti. Forzando alcune strettoie si raggiunge un pozzo che porta verso il basso sino ad intercettare una profonda fessura.

1190 GR GROTTA PRIMAVERA DI ROSELLE

scala 1:500



A3) COSA RACCONTA IL GEOSITO;

Come succede comunemente in rocce calcaree, la formazione del calcare massiccio, ampiamente affiorante presso i poggi di Roselle, è stata soggetta attraverso il tempo a importanti fenomeni di erosione carsica che hanno portato, tra l'altro, alla formazione di grotte o caverne.

La Grotta di Primavera è uno dei migliori esempi di fenomeni carsici ipogei locali. Per fenomeno carsico si intende l'espressione morfologica delle molteplici risultanze dell'attacco e della dissoluzione delle rocce carbonatiche per via chimica operata dall'acqua, con meccanismi che vanno sotto il nome di erosione e/o corrosione carsica. Tali meccanismi fanno risentire i propri effetti sia in superficie, sia in sottosuolo. In superficie, nei dintorni della grotta, il paesaggio è brullo e roccioso, mancano i corsi d'acqua e le sorgenti. Tutte le precipitazioni vengono inghiottite dalle innumerevoli fratture e discontinuità presenti nella roccia formando nel sottosuolo un reticolo di flussi idrici che si mantengono attivi solo durante le precipitazioni. Procedendo verso il basso questi flussi idrici effimeri tendono a sviluppare un reticolo idrografico sotterraneo più uniforme che va ad alimentare la falda freatica e quindi probabili laghetti sotterranei che però non ritroviamo nelle sale della grotta in quanto attualmente posti a quote altimetriche molto più profonde. L'acqua piovana è ricca di anidride carbonica sottratta all'aria e all'humus, dove la decomposizione dei vegetali morti

(foglie secche, radici, ecc.) libera abbondantemente questo gas. Acqua e anidride carbonica formano insieme acido carbonico, un acido debole che, venuto a contatto con la roccia calcarea, riesce lentamente a discioglierla, trasformando il carbonato di calcio, suo principale costituente, in bicarbonato di calcio solubile

B) DESCRIZIONE DEL RISCHIO DI DEGRADO

Il sito si trova all'interno di un'area di cava non più attiva e non soggetta ad interventi di ripristino ambientale pertanto lo stesso è per lo più esposto ai normali processi di trasformazione ed erosione naturale. Il rischio di degrado è da ritenersi basso anche in termini di pressione antropica, infatti seppure il geosito non sia oggetto di presidi e azioni di protezione specifica non risulta facilmente accessibile e lontano dalla viabilità principale e secondaria. Come in tutti i posti soggetti a visite non regolamentate, anche se di tipo esperto, il rischio è commisurato al livello di civiltà degli utilizzatori.

Nel caso di eventuali interventi finalizzati alla messa in sicurezza delle scarpate di cava presenti in prossimità dell'accesso alle cavità occorre che gli stessi siano realizzati con l'obiettivo di salvaguardare l'integrità del sito o migliorandone le condizioni di accesso ed i fruibilità.

C) DESCRIZIONE DEL GRADO DI INTERESSE

L'interesse scientifico primario esemplificativo e di tipo geomorfologico. Il geosito presenta forme e processi evolutivi che hanno generato l'assetto della grotta, con elementi morfologici tipici delle cavità carsiche.

In considerazione che il geosito si trova all'interno di un contesto territoriale caratterizzato da rilievi collinari, ricchi di vegetazione, con ottime viste panoramiche, si ritiene che il geosito possa rivestire un significativo interesse anche in termini escursionistici

D) RIFERIMENTI DOCUMENTALI BIBLIOGRAFICI

C. Cavanna della Società Naturalistica Speleologica Maremmana, grotte della Provincia di Grosseto

E) INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

Occorre che l'accesso al sito sia regolamentato. Nell'impossibilità di dotarlo di un presidio permanente, al momento sarebbe opportuno approntare una cartellonistica esplicativa delle regole di utilizzo. A tal fine, la regolamentazione dovrebbe essere inserita negli atti di governo territoriale del

comune competente per territorio, facendo riferimento ai contenuti della disciplina del Patrimonio speleologico di cui all'art. 10, c. 14 delle norme del Piano Territoriale di Coordinamento Territoriale della Provincia di Grosseto approvato con D.C.P. n. 20/2010.

F) COMMENTI E ANNOTAZIONI AGGIUNTIVE

Nessuna annotazione aggiuntiva